



Matilda sei mitica

Regia	Danny De Vito
Distribuzione	Columbia Tristar Home Video
Età	da 12 anni
Durata	98 min. - colore
Audio	Italiano/inglese/francese/tedesco
Anno	1996

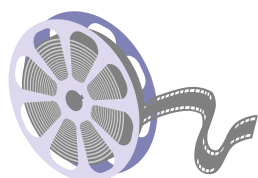


Matilda, ragazzina dalla straordinaria intelligenza, vive con due genitori, Harry Wormwood e Zinnia, ottusi e distratti, troppo assorti dalle loro meschine esistenze per occuparsi, o persino accorgersi, della piccola Matilda, che considerano una seccatura e della quale ignorano addirittura l'età. A sei anni riesce finalmente ad andare a scuola, grazie a un accordo tra il padre e la terribile preside di una scuola, la signorina Trinciabue. È una donna che pensa che tutti i bambini siano una condanna. Ma Matilda riesce a trovare nella sua maestra, la signorina Honey, una donna di grande dolcezza, oltre che una grande amica. La maestra durante una passeggiata rivela a Matilda che è nipote della preside. Con il passare del tempo Matilda si accorge di poter spostare gli oggetti a suo piacimento. Con queste sue capacità riesce ad allontanare la preside che viene sostituita dalla signorina Honey. Matilda stanca dell'indifferenza della sua famiglia si farà adottare da lei.

Analisi della struttura

Tratto dal romanzo Matilde di Roald Dahl, il film, utilizzando uno stile narrativo dichiaratamente grottesco, mostra da una parte la famiglia americana, tutta ignoranza, soap-opera e status-symbol, dall'altra l'infanzia di Matilda, bambina sveglia, intelligente, con una giusta dose di cattiveria e gusto per la vendetta sottile (lo scherzo che tira al padre, ossigenandogli i capelli), coraggiosa fino a intrufolarsi nella casa della malvagia Trinciabue, abile nei conti matematici, ma soprattutto con una vera passione: la lettura, che le permette non solo di soddisfare il desiderio di conoscenza, ma anche di astrarsi da una realtà a lei estranea. La creatività di Matilda, la sua eccezionalità può esprimersi solo quando è sola, come accade nella sequenza in cui si prepara le frittelle e butta nel cestino la minestra Campbell, icona americana, lasciatale dalla madre; oppure quando trasforma la rabbia a lungo repressa in poteri paranormali e vendicativi. La tanto agognata scuola, che i distratti genitori non contemplavano neanche, convinti che la figlia avesse solo quattro anni e non sei e mezzo, appare in primo luogo come un universo che riassume in sé il concetto di carcere e di lager, in cui la pedagogia della direttrice Trinciabue è semplice: i bambini sono degli impiastri che devono rispettare le regole stabilite da un adulto; chi sgarrava va punito in modo esemplare. Oltre le esagerazioni grottesche, dallo strozzatoio alla cuoca horror, dai voli sulla cancellata al frustino della direttrice, il film riflette sul rischio di considerare i bambini come piccoli adulti da plasmare a propria immagine e somiglianza, abitandoli solo al rispetto delle regole e dei doveri e cooptandoli in modelli ben definiti. Se alcune punizioni appartengono al mondo fantastico, sono realistici gli abusi di tipo psicologico che Matilda subisce a scuola come a casa, solo per essere

una bambina che rivendica la sua unicità. Purtroppo i grandi tengono il coltello dalla parte del manico ed è impossibile ribellarsi. Il mondo degli uomini esce irrimediabilmente sconfitto da questa favola. Un mondo kitch e superficiale, albergato da truffatori, idioti (la madre crede che i poliziotti siano venditori di motoscafi) e scialacquatori di soldi, un mondo telegenico (pieno di arredamenti sgargianti, adatti a trasmissioni tv) e tele-genetico (ovvero generato dalla televisione), dove le persone si fanno incollare su tutto il corpo bigliettoni da cento dollari (come avviene in un quiz televisivo), dove "le scuole ideali, come sostiene la Trinciabue, sono quelle dove non ci sono i bambini". Per combattere questo universo psicopatico, i ragazzini hanno due possibilità: o unirsi tutti insieme (come nella scena del ragazzo obeso che mangia una torta gigante per punizione), oppure avere dei 'superpoteri', come in Matilda, scoperti nel momento in cui distrugge con la forza del pensiero il televisore di casa. Per aiutare i compagni che vogliono ribellarsi ai soprusi della preside, Matilda fa muovere contro di lei gli oggetti scolastici, come i cancellini della lavagna, segno dell'educazione che rifiuta i cattivi educatori. Quando la Trinciabue finisce sopra un mappamondo, viene fatta girare a più non posso. Anche in questo caso è manifesta la critica agli adulti, che credono di poter dominare la terra. Quando, per ripicca, la preside getta un bambino fuori dalla finestra, Matilda lo fa volare, evidenziando lo spirito di libertà posseduto da ogni fanciullo. Per tratteggiare l'abissale superficialità e la clamorosa assenza di scrupoli di un mondo deviato, Danny De Vito ricorre ai modi classici del cartoon e dello slapstick (le "punizioni" cui è sottoposto il padre), tratteggiando un universo da fiaba nera, a tratti sadica. La magia nasce con deliziosa naturalezza dalle immagini, aggiungendo bellezza e senso al tessuto narrativo.



Proposte didattiche

- Matilda è una bambina fuori dal comune: che vuol dire?
- Quali comportamenti fanno capire che Matilda è una bambina "speciale"?
- Perché la lettura in questo film è presentata come un tranquillo riscatto?
- La lettura che cosa fornisce a Matilda?
- Quando si esprime la creatività di Matilda?
- Come sono descritti i genitori di Matilda?
- Perché Matilda fa i dispetti ai suoi genitori?
- Quale rapporto ha la famiglia di Matilda con la televisione?
- Come reagisce Matilda alle ingiustizie?
- Com'è il rapporto con il fratello?
- Quale legame unisce Matilda ai compagni?
- Come è descritta la signorina Trinciabue?
- Come gli adulti considerano i bambini?
- Perché Matilda ha un rapporto speciale con la signorina Honey?
- Come gli adulti considerano i bambini?
- Perché non bisogna cedere alla prepotenza e all'ingiustizia?
- In quale modo i ragazzi avvertono il senso di ciò che è giusto e ciò che è sbagliato?
- Perché Matilda utilizza gli oggetti scolastici per la ribellione?
- Perché la preside finisce sul mappamondo?
- Quale significato ha nel film il bambino lanciato fuori dalla finestra?
- La ribellione è giusta?
- Quali messaggi trasmette il film?
- È vero che questo è un film "esagerato"?
- Qual è la differenza tra l'esperienza di leggere un libro e quella di guardare la televisione?